DI
PIETRO PAOLO
MELII DA REGGIO
DI LOMBARDIA

Lautenista, e Musicista di Camera di Sua Maestà
Cesarea, et gentilhommo di Corte.

INTAVOLATURA DI LIVTO
ATTORBATO, E DI TIORBA.

LIBRO QUINTO

Nel quale si contiene Balli Italiani, Alemani, et
Francesi. Nel capo del Libro vn Capricio, & nel
fine v'ha Volta sopra vnà Bataglia, detta la Rotta
del Mansfelt. Con la gionta d'alcuni Caprici,
Gagliarde, et Corrente; Composte proprie
perla Tiorba.

Nozmente composto, & dato in luce.

CON PRIVILEGIO

IN VENETIA.

Appresso Alessandro Vincenti. MDCXX.
Alla Sacra Cesarea & Real Maestà dell'Imperatore

FERDINANDO SECONDO
RE D'UNGHERIA ET DI BOEMIA
ARCHIDUCA D'AVSTRIA ET C.

Nostro Supremo Signore,

Ono debitori di devozione, & di fede ai Monarchi tutti quelli che stanno nel Mondo, ma maggiormente poi quelli, che dalle lor maestà assolutamente dipendano, & di qui nasce, che se io ardisco conoscrare di nono qualche mia poca fatiga alla divinità del suo nome necessariamente lo faccio, perch'è me conduce il debito, ove con mio sommo contento mi trasporta anch'io la volontà. Cantano Clementissima Imperatore tutte le voci. Suonano suonare le mani, ridanno tutte le bocche, giubilano tutti i petti, festeggiano tutti li Cuori, per la stabilità Imperiale coronata nel nostro Capo. Non è meraviglia dunque sò con voce, con mano, con bocca, con penna, e con il più fisiço affetto del Cuore lo canto, io sono, io vivo, ricerco, & confesso le cose mie. & me stesso alla Maestà Vostra Se si desiderà gradire questi humile tributo, renderà me tanto felice nel Mondo, quanto ed a s'è immortalato nel Cielo. Di Venetia il 10 di Aprile 1620.

Di Vostra Sacra Maestà Cesarea

Humilissimo, & fidelissimo Servitore

Pietro Paolo Meli.
Epigramma Dedicatorium

Ut tibi Casaros Tellus gratatur honores,
Inque nouos plausus praecipicata ruit:
Dum caput Imperij celebrat voce salutat,
Et fortunatus exspectat ire dies.
Non indignatis mea Sacratissime Cesar
Munera mollitum congrua ferre sonum
Ipse tibi cum Deum dicamus applaudat Olympus.
Cum paga terrarum cliamta prona cadant,
Cur meam non etiam Symphonia lucis in auras
Prodeat Augusta? cur lyra muta gemat?
Accipe, nec testudineos Inuictae Monarcha
Sperne modos, non est Orpheus, alter ego.

Vix mibi descendunt Cythare dare Cythare dii honoris arenam
Quos celebres volgo fabula vana facit,
Caruleo dulcis Deiphine vehatur Arion,
Salsusque aduersis eripitur aquis
Dyfleus Strygeas lyricos secludine Causes
In musos factas populo extra fus.
Threnius modulante Chely rapidosque Leones
Compes cat Vates, mansueagatesque tigres.
Cesarem, ego paret cui aquor, terraq ferreaque,
Si moveram, triplex hinc mibi sors bonos.

Quinto Libro di Pietro Paulo Mellif.
AVERTIMENTI CHE FANNO BISOGNO.
NELLOPERA.

Rima, si monterà Ottava, la Nona, & l'undecima molte volte, & in varie suonature, per la differenza di modo & di quadro, come nella presente Opera, sarà ad ogni

sonata per suoi i quali necessarii avverto.

Secondo, dove troverai un T' come questo antecedente, sarai il tremolo, nella nota
dove sarà sotto.

Terza, dove troverai un diesis come questo, a poteresi col dito nella nota dove sarà sotto, fecendo di sostentare la voce alla cora, a poco a poco.

Quarta, dove troverai due note legate insieme come queste & basterà la prima, scervendone con
l'istesso dito sulla seconda quale è la perfetta.

Quinta dove troverai una bota, con un figno sotto come questo & appigierai le corde in forza
di Tiorba.

Sesta, dove troverai una linea, uno più linee, come queste
infossia al esempio Straussera le corde bercendo la prima nota

dove minimale la linea una alla linea come ancora nel mezo, basterai.
Eugo, virtuosi Lettori, con la presente Opera, Quinta parte delle mie composizioni, a voi promessa, in unistesso tempo dico vengo ad edempiere il debito, che io tennea insieme con la pronta volontà ch'io tengo di servire a tutti, universalmente che per testimonio di ciò, ho aggiunto à l'Opera alcuni Caprici, Gagliarde, &c. Corente, composte per la Torba, à ben che non sia mia propria professione, tuttavia, perché non vadano sparse, ò per maggiore capara di quello che di sopra, ho detto, ho risolto, si per l'uno, come per l'altro, qui in questa Opera a voi promessa farsi stampare: stimando che habbiano, si non à piacere, non à dispiacere al Mondo, che s'è per lor fortuna, ò non per mia propria professione in ciò affrettisi, ne haurei gusto particolare, che vi servirà per fine, comprovarvi l'intimo del core mio. State Sani.